

EZIO CHINI, *Documenti sulla pala dell'Assunta di Nicolò Dorigati a Villa Lagarina*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 81-82 (2002-2003), pp. 47-56.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Documenti sulla pala dell'Assunta di Nicolò Dorigati a Villa Lagarina

Ezio Chini

Fra il materiale archivistico attinente alla chiesa di Santa Maria Assunta a Villa Lagarina, presso Rovereto, si trovano due documenti inediti che gettano luce sulla genesi della pala dell'altare maggiore, raffigurante l'Assunzione di Maria. Realizzata fra il 1696 ed il 1700, la grande tela (cm. 520 x 223) è forse l'opera più importante, e certo quella più impegnativa, del pittore trentino Nicolò Dorigati (Trento, 1662- Roma, 1750). La ricerca d'archivio ed il restauro di alcune delle sue opere soprattutto negli ultimi anni hanno consentito di riconoscere al Dorigati un ruolo non trascurabile nelle vicende pittoriche locali fra Seicento e Settecento. Grazie anche allo stretto rapporto con i conti Lodron il Dorigati ottenne numerose commissioni già a partire dagli anni intorno al 1690, al rientro in Trentino dopo una fase di formazione che dovette svolgersi a Bologna, nella cerchia di Carlo Cignani¹. Maggiore committente del Dorigati, ma anche il più importante fra i mecenati ecclesiastici nel Trentino fra Seicento e Settecento, fu Carlo Ferdinando Lodron, arciprete di Villa Lagarina dal 1689 nonché canonico e preposito della cattedrale di Trento fino alla morte nel 1730².

¹ Sul Dorigati : E. MICH, *Dorigati Nicolò*, in G. BRIGANTI (a cura di), *La Pittura in Italia. Il Settecento*. 2 voll., Milano 1990, II, pp. 702-703; IDEM, *Trasformazioni del decoro pittorico della cattedrale tra XVII e XIX secolo*, in E. CASTELNUOVO (a cura di), *Il Duomo di Trento, II. Pitture, arredi e monumenti*, Trento 1993, pp. 200-202, p. 242 e p. 249; E. CHINI, *Echi della pittura di Pietro Ricchi nel Trentino del Seicento*, in M. BOTTERI OTTAVIANI (a cura di), *Pietro Ricchi 1606-1675* (catalogo della mostra, Museo Civico di Riva del Garda), Milano 1996, p. 90 e p. 92, nota 43; E. CHINI, *I dipinti delle collezioni civiche di Rovereto dal Rinascimento al Settecento*, in E. CHINI, E. MICH, P. PIZZAMANO (a cura di), *L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, Firenze 2000, p. 42, p. 49; A. CONT, *L'altare dell'Assunta nella Pieve di Villa Lagarina (1696-1700)*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", a. 250, 2000, *passim*; D. CATTOI, *Propositi commemorativi, glorificazione dinastica, propaganda politico religiosa: Carlo Ferdinando Lodron*, in "Civis", 24, 2000, pp. 47-65. E. CHINI, *La pittura dal Rinascimento al Settecento*, in M. BELLABARBA, G. OLMI (a cura di), *Storia del Trentino. IV. L'età moderna*, Bologna 2002, pp. 801-802.

² Su Carlo Ferdinando Lodron: M. LUPO, *Altare dell'Assunta (scheda 27)*, in E. CASTELNUOVO (a cura di), *Il Duomo di Trento...cit.*, pp. 299-300; E. MICH, *Trasformazioni...cit.* pp. 200-202; D. CATTOI, *op. cit.*; R. CODROICO, *Gli uomini*, in B. MOSCA (a cura di), *Sulle tracce dei Lodron*, Tione (Trento) 1999, pp. 180-184.

Per volontà di Carlo Ferdinando e di Paride Lodron (1636-1703), nipote di Paride arcivescovo di Salisburgo e detentore dei feudi di Castellano e di Castelnuovo in Valle Lagarina, fu eretto fra il 1696 e il 1700 da Cristoforo e Sebastiano Benedetti il grandioso altare marmoreo che ospita la pala dell'*Assunta*³. Nella primavera dell'anno 1700, il due di maggio, altare e pala vennero inaugurati in modo solenne.

I documenti qui presentati, che fanno parte di un importante nucleo di materiale archivistico della chiesa recentemente ritrovato e molto opportunamente acquisito dall'amministrazione comunale di Villa Lagarina⁴, risalgono alla seconda metà dell'anno 1696 e si riferiscono alla fase iniziale della creazione della pala, quando il progetto dell'altare era già stato definito in modo compiuto.

Del 12 agosto è una lettera del pittore indirizzata a un "Illustrissimo e Reverendissimo Signore" in cui non è difficile individuare la persona di un ecclesiastico di rango elevato quale era Carlo Ferdinando Lodron. Quel giorno il Dorigati si trovava a Sardagna, piccolo centro abitato presso Trento, "per impiego" del "conte Giovan Battista" (Lodron), che dal 1650 era canonico della cattedrale di Trento⁵. A Sardagna fra i dipinti della chiesa si conserva un'*Addolorata*, ad olio su tela, del Dorigati, datata 1695 e provvista dello stemma Lodron; ma la presenza del pittore a Sardagna non poteva essere certo in relazione con questo dipinto, che era stato ultimato già da un anno, semmai con altri lavori che stava eseguendo *in loco*: forse affreschi nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo situata al centro dell'abitato, che potrebbero essere andati perduti in seguito al rifacimento dell'edificio sacro poco prima del 1742, data della sua consecrazione. L'attività del Dorigati a Sardagna per conto dei Lodron, ed in particolare del canonico Giovan Battista, è in rapporto al fatto che la chiesa di Sardagna era una curazia dipendente dalla chiesa cittadina di Santa Maria Maggiore, a sua

³ Sui Benedetti e sull'altare : A. CONT, *op. cit.*; A. BACCHI, L. GIACOMELLI (a cura di), *Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento* Trento 2003, *passim*.

⁴ I documenti, ora conservati nell'Archivio Comunale di Villa Lagarina, fanno parte di una serie di carte in origine situate, presumibilmente, nell'archivio della chiesa dell'Assunta e disperse in epoca imprecisata. Presso un antiquario di Rovereto furono rintracciate casualmente dal collega Roberto Perini che me le segnalò in modo tempestivo. In seguito ad una proposta d'acquisto predisposta dallo scrivente e da Roberto Adami, responsabile della Biblioteca di Villa Lagarina, l'Amministrazione Comunale ha acquisito il fondo nella primavera del 2002. Esso comprende documenti risalenti al periodo dal 1640 al 1910.

⁵ Giovanni Battista Lodron *junior* morì il 25 dicembre 1700 all'età di settant'anni e fu sepolto nella chiesa di San Bernardino dei Francescani a Trento. Qui il nipote Carlo Ferdinando gli fece erigere un monumento funebre nel 1721, opera dello scultore bresciano Alessandro Callegari; cfr. L. GIACOMELLI, *Il monumento funebre di Giovanni Battista Lodron in San Bernardino a Trento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche" – Sezione Seconda, LXXV-LXVII, 1996-1998, pp. 117-125.



Fig. 1. Villa Lagarina, chiesa di Santa Maria Assunta, Nicolò Dorigati, *Assunta* (1696-1700).

volta soggetta al Capitolo della cattedrale⁶. La lettera dell'artista si inserisce – lo si intuisce facilmente– in una corrispondenza che da qualche tempo era in corso e che riguardava la pala dell' *Assunta*. Rispondendo ad una lettera di Carlo Ferdinando Lodron il pittore afferma di non poter inviare, per il momento, un nuovo disegno preparatorio per la pala dell'Assunta che tenga conto di certe obiezioni e richieste avanzate dal committente. Dopo aver difeso la propria intenzione di dipingere angeli di grandi dimensioni a sostegno della Vergine innalzata verso il cielo, Nicolò Dorigati assicura che farà di tutto “per scansar ogni similitudine di quante Assonte ne ho visto”. Certo non era un compito facile per il pittore elaborare una composizione originale e di elevata capacità comunicativa, come si richiedeva nella piena età del Barocco, per un dipinto di dimensioni notevoli come quello di Villa Lagarina senza subire l'influsso di altre grandi pale d'altare centinate che nella prima metà del Seicento erano state poste in opera in alcune chiese trentine: da quella di Martino Teofilo Polacco nell'arcipretale di Tassullo (1620) a quella nella chiesa di Tione di Carlo Bononi e della sua bottega (circa 1630), a quella infine, assai ammirata, di Pietro Ricchi in Santa Maria Maggiore a Trento, del 1644. Al di là dei buoni propositi del Dorigati, l' *Assunta* del Ricchi non poteva non rappresentare un punto di riferimento da cui era arduo prescindere: in realtà, come è stato già osservato, la composizione del pittore toscano viene abilmente citata nella metà superiore, nei piccoli angeli sotto la figura di Maria e in quelli con gli strumenti musicali che la fiancheggiano in alto. L'intonazione cromatica è del tutto caratteristica del Dorigati con la predominanza dei toni rosso – mattone contrappuntati dalle campiture blu e azzurre dei manti della Vergine e di qualche apostolo nonché dal celeste del cielo sullo sfondo. Tuttavia nel rapido movimento verso l'alto, che segue una traiettoria diagonale, si avverte ancora distintamente l'influsso delle *Assunte* dipinte all'incirca un secolo prima da Ludovico e Annibale Carracci, nonché di altri autorevoli modelli che le seguirono lungo il Seicento nell'area emiliana. Opere tutte che il pittore trentino aveva potuto certo conoscere e studiare in occasione del suo soggiorno di formazione in Emilia, riferito da attendibili fonti settecentesche come Francesco Bartoli e Giangrisostomo Tovazzi. Nella lettera il pittore esprime infine la propria ammirazione per “la grande bellezza del Altare”, ossia per il progetto messo a punto dai Benedetti, che era ormai in corso di realizzazione; tuttavia i lavori erano destinati a procedere con relativa lentezza, come del resto quelli della pala, per concludersi in entrambi i casi, come si è detto, nei primi mesi dell'anno 1700.

Di interesse forse anche maggiore è il contratto per la pala stipulato l'otto novembre 1696 e redatto dal notaio Antonio Gasparini, cancelliere della giuris-

⁶ Si veda per questi aspetti D. CATTOI, *Mecenatismo e politica di Paride Lodron in Val Lagarina*, in D. CATTOI, D. PRIMERANO (a cura di), *Paride Lodron arcivescovo di Salisburgo. Un principe illustre nella prima età barocca*, catalogo della mostra (Villa Lagarina), Rovereto 2003, pp. 52-53.



Fig. 2. Villa Lagarina, chiesa di Santa Maria Assunta, Nicolò Dorigati, *Assunta*, particolare.

dizione dei Lodron di Castellano e di Castelnuovo. Incaricato della stipula, che ha luogo nel palazzo lodroniano di Nogaredo alla presenza di alcuni testimoni, è Daniel Hueber, uomo di fiducia e amministratore dei beni di Paride Lodron. Il contratto è importante perché vengono definiti in modo preciso anche alcuni aspetti tecnici della realizzazione del dipinto. Si richiede che il Dorigati utilizzi “fini colori, freschi e vivi (...) colori spessi e vivi”, anche perché il coro della chiesa seicentesca, eretta verso il 1648-1650, era poco luminoso; infatti solo negli anni fra il 1756-1758 l'interno dell'edificio sacro assunse l'attuale luminoso aspetto settecentesco, con le grandi finestre che gettano molta luce sulla struttura marmorea dell'altare accentuandone con enfasi l'effetto scenografico. Colori a corpo all'interno di una tessitura cromatica vivace basata su una notevole ricchezza di pigmenti, vennero in effetti utilizzati dal pittore per la pala, che il recente restauro consente di apprezzare in tutta la sua bellezza, grazie anche al buono stato di conservazione rivelato dalla pulitura⁷. Il compenso per l'opera venne fissato in 500 fiorini; l'altare marmoreo, detto per inciso, ne costò 8.000. A spese dell'autore era il massiccio tavolato di assi destinato a fare da supporto alla tela; rimosso in occasione del restauro, viene conservato in un deposito. Degno di nota è l'obbligo fatto al pittore di utilizzare una tela “tutta d'un pezzo” e quindi priva di cuciture. Ciò avrebbe indubbiamente garantito una migliore conservazione nel tempo ed un risultato estetico superiore poiché si sarebbe scongiurato l'inevitabile manifestarsi, con il trascorrere degli anni, della linea (o delle linee) di giuntura delle pezze di tela in corrispondenza delle cuciture. Questo è un dato tecnico di rilevante interesse poiché la larghezza della pala, che è pari a 223 centimetri se si considera solo la parte dipinta, e che, se si tiene conto anche dei risvolti, raggiunge la dimensione di circa 230 centimetri, comportò l'adozione di una tela probabilmente di lino ad armatura semplice, ossia con trama ed ordito ortogonali, di insolite dimensioni, almeno per i dipinti. Per la sua tessitura si rese infatti necessario l'impiego di un telaio particolare, più grande anche di quelli usati per i vasti “teleri” veneziani, che comunque venivano realizzati assemblando numerose pezze di tela la cui larghezza variava, normalmente, fra i settanta ed i centocinquanta centimetri.

Il termine per la consegna del dipinto viene fissato nello spazio di un anno; un termine fin troppo breve, poiché l'esecuzione richiese in realtà quasi tre anni e mezzo. Si apprende inoltre che la pala doveva essere eseguita “in conformità della Mostra e disegno”, in possesso di Daniel Hueber, ossia di un modelletto, forse ad olio su tela, e di un progetto grafico, entrambi attualmente non reperibili; quest'ultimo era stato “accettato, et anco sottoscritto dalle Parti”, sul retro.

Nel 1696 Nicolò Dorigati era un pittore già noto ai Lodron e da essi spe-

⁷ Il restauro è stato eseguito fra il 2002 e il 2003 da Egidio Arlango (Vicenza) per conto del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, Ufficio Beni Storici-Artistici. I lavori sono stati diretti da Elvio Mich, con l'assistenza di Roberto Perini e Claudio Vicenzi.

rimentato ormai da qualche anno: fra il 1691 e il 1693 aveva eseguito i ritratti di Francesco Lodron, di Paride, arcivescovo di Salisburgo, e di Sebastiano Lodron, tutti conservati nella sacrestia della chiesa dell'Assunta. Degli anni 1693-1694 sono le due tele nella chiesa del Caffaro, al confine con il territorio bresciano (*Ritrovamento ed Esaltazione della Croce*) e nel 1695 l'artista aveva cominciato a dipingere la pala dell'altare eretto nella cattedrale di Trento da Carlo Ferdinando Lodron. Tuttavia, nonostante tali precedenti, il contratto stabiliva che, una volta terminata, la pala dell'Assunta sarebbe stata sottoposta a giudizio di "persone perite da essere elette una per parte" e, qualora non avesse raggiunto il valore di 500 fiorini pattuito, essa sarebbe stata riconsegnata all'autore che avrebbe dovuto "restituire tutto quello ch'averà ricevuto a conto". Tale formula - che appare drastica nei confronti dell'artista - non sembra frequente nei contratti del secolo XVII; per l'area trentina si può però citare il caso di un pittore meno affermato e molto più modesto del Dorigati, Giovanni Gianetti (o Zanetti) di Tenno, che nel 1626 si impegnò in un contratto ad eseguire la pala di san Giacomo nella chiesa di Bivedo nel Bleggio, con una clausola simile a quella contenuta nel contratto accettato dal Dorigati, obbligandosi cioè a tenerla per sé qualora non fosse stata giudicata "opera buona (...) dali peritti dela professione"⁸.

Infine vengono stabilite le modalità di versamento degli acconti; al primo di essi di 50 fiorini sarebbero seguiti gli altri per la somma residua di 450, da corrispondere "conform' all' opera che andarà facendo".

Ringrazio Roberto Adami per l'aiuto offertomi nel corso di questo lavoro.

Foto Gianni Zotta, Trento.

Appendice documentaria

1.

Lettera di Nicolò Dorigati a Carlo Ferdinando Lodron, 12 agosto 1696

Illustrissimo e Reverendissimo Signore Signore e Padron mio Graciosissimo

Mi capitò la graciosissima Sua in tempo aponto che mi ritrovavo in Sardagna per impiego dell' Illustrissimo Signor Conte Giovan Batista¹. Onde per risposta notifico a vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima che mi riesce impossibile l'inviare il dissegno bramato

⁸ Cfr. E. CHINI, *L'arte nelle Giudicarie Esteriori*, in A. GORFER (a cura di), *Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso*, 2 voll., Ponte Arche (Trento) 1987, II, p. 54.

per l'ordinaria motivatomi, atesa la ragione di sopra acenata, come d'avantaggio sarebbe arduo porlo così subito in effetto, s'acerti però che non mancarò di secondare quanto prima sarà possibile il suo genio. Circa i pensieri sopra il disegno che Vostra Signoria Illustrissima mi propone, il primo de quali cade sopra li Angeli giudicandoli di troppa grandezza, e per tal causa rendino minor divotione, crederei che fosse necessarijssimo li Angeli grandi che portano la Vergine Santissima perché esprimono forza, la quale non ano li Angelini et io li ho fatti con pensiero che rendino divotione perché non tocano la Vergine Santissima in niuna parte, ma solo amassano le nuvole per sostenerla e se la toccano ne' piedi lo fanno anco con aver li pagni² sopra la mano esprimendo il loro rispetto verso la purità della Vergine Santissima che poi il portamento e moto di quelli sia simile a quelli che Vostra Signoria Illustrissima notifica, abbi la bontà di compatire se dico che non sarà come suppone, s'assicuri però che impiegarò tutto il mio poco potere per scansar ogni similitudine di quante Assonte ne ho visto. Sul motivo poi delli Apostoli qui sì che mutarò e migliorarò molte cose e tutte di suo gusto e vedrò ancora di non lasciar tanto vacuo tra l'Assonta e gli Apostoli, abenché un bel campo favorisca molto le figure, in oltre accrescerò Angeli con diversi instrumenti avendone nondameno fatti alcuni che riescono quasi invisibili sul disegno per esser espressi con li soli contorni come pure per l'abisso di quel splendore. Non posso tralasciare nel concludere la piena sodisfatione che hebbi nel vedere la grande bellezza del Altare la quale mi fu e sarà di grande sprono nel acompagnarlo con la pitura se per il mezzo della gratia di Vostra Signoria Illustrissima sarò favorito nella quale con i più vivi sentimenti del mio spirito rassegnandomi resto di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Sardagna li 12 Agosto 1696

Humilissimo Devotissimo et obligatissimo servitore Nicolò Dorigatti

Nota tergale: Pittore dice suoi pensieri intorn' un disegno/ 146

¹ Giovan Battista Lodron, canonico della cattedrale di Trento.

² Panni

2.

Contratto per l'esecuzione della pala dell'Assunta di Villa Lagarina, 8 novembre 1696

Havendo S. E. Illustrissima il Signor Conte Paris¹ di Lodrone e Castel Romano Gratosissimo nostro Padrone con benignissima lettera delli 4 del corrente mese di novembre dato benignissimo ordine al Molto Illustre e Chiarissimo Signor Daniele Hueber² di poter e dover contrattare per la Pittura da farsi sopra la Palla che deve servir per la Fabrica del Novo Altare nella Venerabile Chiesa di Villa col Nobile Signor Nicolò Dorigati Pittore di Trento, per riverente esecuzione sono venuti al susseguente accordo.

Primo. Che la Pittura della Palla debba esser aggiustata al sodetto Altare et della misura necessaria.

2. *Che detta pittura debba esser fatta di fini colori, freschi, e vivi, e con color azzuro per il bisogno, in modo tale che la pittura possi ben apparere, in somma doverà esser fatta di colori spessi e vivi, che facilmente non si smarischino, essendo per altro il Choro, dove viene messo l'altare alquanto scuro, et però la pittura doverà anch'essere di colori così vivi che possi esser ben vista, et che dij ogni sodisfattione all'occhio.*
3. *Che detta palla o sij pittura debba essere fatta a spese proprie di detto Signore Nicolò tanto per li colori sodetti come di tutt' il Color azzuro o turchino oltremarino et della tella et Tèllara et assi dove detta pittura doverà esser messa et appoggiata.*
4. *Che per detta Pittura s' habbi a dargli fiorini cinquecento da troni 5 l'uno, senza che detto Signor Nicolò possi più pretender cos'alcuna oltre li accordati fiorini 500.*
5. *Che la tella habbi da esser tutta d'un pezzo.*
6. *Che detta Pittura o Palla habbi da esser condotta da Trento a Villa a pericolo e rischio del medesimo Signor Nicolò Dorigati Pittore ma che le spese per la condotta habbino da esser pagate da detto Chiarissimo Signor amministratore.*
7. *Che detta Pittura debba essere fatta e condotta qua da Trento a Villa nel termine d'un anno prossimo venturo incirca.*
8. *Che la Pittura sudetta debba essere fatta in conformità della Mostra³ e disegno, che tiene nelle mani detto Chiarissimo Signor amministratore, quale fu benignamente laudato dalla prelibata Sua Eccellenza, et accettato, et anco sottoscritto dalle Parti di dietro al disegno da una parte.*
9. *Che in detta pittura debbino esser studiati li Colori con applicatione e con spirito corrispondente a sì riguardevol opera, et che sii in arbitrio della prelodata Sua Eccellenza o del detto Chiarissimo Signor amministratore di farla vedere da Persone perite da esser elette una per parte, e non valendo detti fiorini 500, che detto Signor Nicolò debba riceverla indietro, et restituire tutto quello, ch' haverà ricevuto a conto.*
10. *Che detto Chiarissimo Signor amministrator a conto debbi dar a detto Signor Nicolò fiorini 50, quali anche alla presenza de sottoscritti Signori Testimoni li ha dati a detto Signor Nicolò in pronti denari quelli a se trahendo et imborsando, et li altri ressidui fiorini 450 saranno corrisposti conform'all'opera che andará facendo.*

Et così l'antedetto Chiarissimo Signor amministratore, et detto Nobile Signor Nicolò con mutue e vicendevoli stipulationi nelli casi suoi congrua congruis hanno laudato et approvato, laudano et approvano il presente accordo et ogni et cadaun capo in quello contenuto promettendo d'osservar et adempir ogni cosa ne mai controfar o controvenir a detto presente accordo, o così in quello contenuto in pena di refar⁴ danni et spese sotto l'obbligatione Reciproca de beni in forma etc.

Fu ciò tutto osservato nella stuvà del Palazzo di Nogarè adì Giovedì li 8 del mese di novembre 1696 correndo l'Indizione quarta alla presenza delli Molto Illustri Reverendi et

Eccellentissimi Signori Don Graziadeo Peterlin Piovano d'Albian⁵, Antonio Festi, Gaspero Comoro⁶, Dottor Giovanni et Nicolò fratelli Tonezzi testimoni pregati et conosciuti.

Ego Antonius Gasparinus Juris Utriusque Doctor, Notarius Publicus et Cancellarius de premissis omnibus rogatus extiti in quorum⁷

Nota terga: *Instrumento per la pittura della Palla per l'Altar maggiore di Villa fatto l'Anno 1696*

¹ Paride Lodron (1636-1703) era nipote dell'omonimo principe arcivescovo di Salisburgo e feudatario della giurisdizione di Castellano e Castelnuovo. Alla sua morte, nel 1703, si estinse il ramo dei Lodron della Valle Lagarina. Era titolare della Primogenitura lodroniana, cui competeva provvedere ai lavori d'architettura e di decorazione della chiesa pievana di Villa Lagarina. Il suo stemma figura, insieme a quello dello zio, sull'altare maggiore della chiesa dell'Assunta. Vedi anche A. CONT, *op. cit.*, pp. 245-248.

² Daniel Hueber era amministratore del palazzo Lodron a Nogaredo e sovrintendente alle giurisdizioni di Castellano e Castelnuovo; cfr. A. CONT, *op. cit.*, p. 244; C. ANDREOLI, *I Benedetti: una dinastia di scultori e imprenditori tra Controriforma e Barocco*, in A. BACCHI- L. GIACOMELLI (a cura di), *Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, Trento 2003, pp. 285-293.

³ Modelletto o bozzetto

⁴ Risarcire

⁵ Graziadeo Peterlini, originario di Castione, già curato di Sardagna, era parroco di Albiano dal 1693, morì a Trento il 24 gennaio 1724 all'età di 71 anni; cfr. A. CASSETTI, *Storia documentata di Albiano*, Trento 1986, p. 65 e p. 473.

⁶ Su Gasparo Comoro, responsabile amministrativo dei beni dei Lodron, cfr. A. CONT, *op. cit.*, pp. 223-224.

⁷ Il notaio Antonio Gasparini era cancelliere delle giurisdizioni dei Lodron di Castellano e Castelnuovo.